

SCAFFALE Un viaggio nello spazio-tempo

Vite che non sono la mia O forse sì: le "Anime" reincarnate di Chen dalla Polonia a Israele

» Carlotta Vissani

In ebraico la parola *hayim*, vita, non prevede una forma singolare, è unicamente plurale, il che fa pensare che ogni vita possa contenere in sé un numero imprecisato di esistenze che si susseguono e rincorrono nel tempo.

L'ISPIRAZIONE per *Anime* - primo romanzo tradotto in Italia da **Giuntina** di Roy Chen, 42 anni, scrittore, traduttore (noto soprattutto per le traduzioni dal russo di autori come Puškin, Gogol, Dostoevskij) e drammaturgo israeliano (è stabile dal 2007 al Gesher di Tel Aviv, dove vive), "cresciuto con un nonno gioielliere e una

nonna hostess poliglotta, un altro nonno pescatore e una nonna analfabeta ma esperta nella sapienza antica del cuore" - è sorta dalle riflessioni sulla nascita del figlio, occorsa sedici anni fa. Chen si è chiesto da dove venisse, da dove veniamo tutti. Siamo un foglio bianco o portiamo con noi qualcosa delle vite precedenti?

È nata così l'ipnotica e visionaria storia di Grisha e del suo viaggio in tempi, luoghi e corpi differenti, dal 2020 e per i quattro secoli precedenti. Nel presente è un uomo di mezz'età piuttosto insignificante, senza un'occupazione, trasandato, che vive con Marina, la madre immigrata russa, in un appartamento di Giaffa, ma nel

libro di memorie che scrive smanosamente svela ai lettori, "care anime", il suo personale *ilgul ne-shamot*, la trasmigrazione delle anime, serie di mirabolanti avventure. Marina - che invece crede nella realtà della morte e nel valore del qui ed ora - è la voce che lo smentisce, lo accusa di essere un bugiardo instillando nel lettore un dubbio costante riguardo l'autenticità dei suoi ricordi.

Tutto ha origine all'inizio del XVII secolo, a Chorbitza, piccolo centro tra Polonia e Lituania, prosegue a Venezia nel 1720, poi a Fes, in Marocco, nel 1856, fino ad approdare in Germania, a Dachau, nel 1942. Luoghi per nulla casuali, fortemente simbolici

per Chen. Israele rappresenta le radici letterarie, il Marocco quelle familiari (da parte materna), l'Italia il suo smisurato interesse, quasi un'ossessione, per il nostro idioma, Dachau una ferita sempre aperta.

Un romanzo ambizioso e originale, intelligente e ironico, giocato su svariati piani temporali e narrativi, a riflettere sul concetto di anima e di vita ma anche sul vissuto di una madre e di un figlio immigrati in Israele, rappresentazione di una storia più ampia, quella di tutto il popolo ebraico, sfaccettato e culturalmente ricchissimo e delle sue peregrinazioni che, a ben pensarci, possono essere viste come reincarnazioni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102140